



Al caro Fratello

Mons. Giuseppe RUSSO

Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

La significativa ricorrenza del terzo centenario dell'elezione al soglio pontificio di Papa Benedetto XIII, è per me una felice occasione per rivolgere un cordiale saluto a Lei, caro Fratello, e all'intera Comunità civile ed ecclesiale di codesta Diocesi, che ricorda con riconoscenza un illustre figlio dalla singolare spiritualità e incisiva passione evangelica. Fu uomo di preghiera, prudente, fedele e umile discepolo del Maestro, compagno dei poveri e guida esemplare del suo clero.

A quanti prendono parte alla celebrazione conclusiva dell'«Anno Orsiniano» desidero manifestare spirituale vicinanza esortando tutti a trarre dall'esperienza umana e cristiana di Papa Orsini l'esempio per rinvigorire il nostro cammino.

Rileggendo nella vita del mio venerato Predecessore, personalità di fede e d'animo buono, non si può non riconoscere come egli, anche se primogenito di una famiglia dell'alta aristocrazia, a differenza del giovane ricco del Vangelo (*Mt* 19,16-30), ebbe il coraggio di lasciare tutto e di seguire Gesù Cristo, entrando nell'Ordine dei Predicatori e così rinunciando alle lusinghe

della carriera per lui già orientata. Nonostante la contrarietà a ricevere incarichi di prestigio, un anno dopo l'Ordinazione sacerdotale per obbedienza accettò di entrare nel Collegio dei Cardinali e successivamente di essere nominato Vescovo dell'allora Siponto.

Piuttosto che ribellarsi o adattarsi allo stile mondano del tempo, coltivò il sogno di farsi pastore del gregge, trasformando quindi la contrarietà interiore in un'opportunità. Capì che la Provvidenza gli offriva la possibilità di essere docile strumento per far rinascere la "Chiesa delle anime". Mantenne sempre il fervore di religioso pio e umile. Nelle tre Diocesi da lui servite, Manfredonia, Cesena e Benevento, non ha risparmiato le proprie forze per adempiere alle responsabilità episcopali, manifestando tanta attenzione per il rinnovamento spirituale del clero, andando incontro ai fedeli, e specialmente grande è stata la predilezione verso i poveri. Fu modello di abbandono fiducioso e orante alla volontà di Dio, nonché di chiara prudenza. Si narra difatti che dopo l'elezione rimase i primi tre giorni in preghiera.

Papa Orsini possedeva una lungimirante intelligenza, ma oltre alla provata cultura di cui era adornato, assieme alle evidenti virtù che possedeva, si distinse per la sollecitudine pastorale e per la bontà d'animo.

Auspico che l'eredità spirituale di questo apprezzato Successore dell'Apostolo Pietro possa far rinascere tra i fedeli di codesta Diocesi il medesimo amore che il vostro Concittadino gravinese ha nutrito per la Chiesa e per i prediletti del Vangelo, i poveri, suscitando sentimenti di amorevole compassione per il prossimo. A Voi sacerdoti, in particolare affido il compito di sperimentare nel ministero sacerdotale lo stesso afflato che ha infiammato l'intera esistenza del Pontefice Benedetto XIII; imitatene la fede, l'ardore, la disponibilità a donarVi senza riserve per santificare il vostro cuore (cfr Gc. 4,8b).

Mentre invoco la materna protezione della Vergine Maria e di San Michele Arcangelo, volentieri invio la mia Benedizione, e chiedo, per favore, di non dimenticarVi di pregare per me.

Fraternamente,



Roma, da San Giovanni in Laterano, 26 maggio 2024
Solennità della Santissima Trinità